

LE RIFORME DI RENZI

Pubblico impiego, Madia fa 45 e lancia un amo ai sindacati

AI 44 PUNTI INIZIALI IL GOVERNO AGGIUNGE
QUELLO DEL RINNOVO CONTRATTUALE

Erano quarantaquattro i punti con cui la ministra Marianna Madia aveva cominciato l'iter di riforma della Pubblica amministrazione. Ieri, nel convocare i sindacati di categoria per giovedì mattina, il 12, alla vigilia del Consiglio dei ministri che dovrebbe varare il provvedimento di legge, la novità richiesta con insistenza dai sindacati, un 45° punto sul rinnovo del contratto del pubblico impiego. "Riteniamo che il blocco della contrattazione - si legge nella bozza inviata dalla ministra ai sindacati del pubblico impiego - abbia prodotto un danno ingiusto ai lavoratori pubblici, soprattutto in riferimento alle fasce di retribuzione più basse. Per questo riteniamo che l'intervento degli 80 euro realizzato dal Governo sia stato di notevole utilità anche nel pubblico impiego". Fin qui lo spot a favore dell'esecutivo. "Il tema del rinnovo della parte economica del contratto - continua però Madia - merita di essere affrontato a partire dal prossimo anno: è evidente che occorra uno sforzo comune utile a costruire le soluzioni migliori per garantire il rilancio del paese e la crescita economica". Contratto entro un anno, quindi, invertendo la tendenza al congelamento inaugurata dal governo Berlusconi e proseguita con i governi Monti e Letta.

LA MOSSA DEL GOVERNO apre ai sindacati per incassarne l'assenso a una riforma che Matteo Renzi immagina come cruciale nel suo progetto di riassetto del Paese. Tra i quarantacinque punti, infatti, c'è la modifica della mobilità volontaria e obbligatoria anche senza l'assenso del lavoratore, una misura che darebbe all'amministrazione la facoltà di spostare il personale in esubero. Si va poi dall'abrogazione del trattenimento in servizio (raggiunta l'età di pensione) che, secondo il governo, "libererebbe oltre 10.000 posti per i giovani", fino alla riforma della dirigenza con il ruolo unico e gli incarichi a tempo determinato per via concorsuale. Viene proposta la riduzione del 50% del monte ore per permessi sindacali, la soppressione della figura del segretario comunale, lo spostamento della Vigilanza sui fondi pensione alla Banca d'Italia (misura che irrita profondamente i sindacati). Scartata l'ipotesi di reintrodurre l'esonero dal servizio (con il 65% dello stipendio) per chi è vicino alla pensione: avrebbe un "ritorno marginale oltre che il rischio di determinare nuove distorsioni", scrive la ministra.

sa.can.

